

Bittante: « Rettore come "missione", non per mestiere »

Trasparenza, correttezza, chiarezza, e senso di responsabilità. Prima ancora che dal programma, il professor Giovanni Bittante, che ieri ha pubblicamente aperto la sua corsa al rettorato, parte dal metodo con cui intende rinnovare e trasformare l'ateneo. Insomma, la questione-morale entra al Bo dalla porta principale e promette di divenire uno dei temi caldi sui quali verterà la campagna che porterà al voto di giugno.

«Il nostro datore di lavoro è il cittadino, non i politici o il ministro di turno», esordisce Giovanni Bittante. Che poi lancia la proposta di un Codice etico di ateneo. «Un punto di riferimento - spiega l'ex preside di Agraria - necessario per definire norme di comportamento che l'università si propone di adottare



Il professor Giovanni Bittante

nelle relazioni interne ed esterne, ove non interviene la Legislazione nazionale».

«Il Codice etico non è un regolamento - precisa Gio-

CHI È - Preside della Facoltà di Medicina veterinaria dal 1992 al '95 e poi di quella di Agraria dal '99 al 2005, Giovanni Bittante, 56 anni sposato con tre figli, è professore ordinario di "Zootecnia generale e miglioramento genetico".

Il candidato al rettorato guida il Dipartimento di Scienze Animali e rappresenta i Direttori di Dipartimento all'interno del Senato accademico. Al Bo ha già ricoperto diversi incarichi tra cui quello di delegato del rettore per il Personale. È anche nel Consiglio della European Association of Animal Production.

vanni Bittante -, ma un insieme di linee-guida ispirate a principi di correttezza, imparzialità e trasparenza su aspetti importanti della vita accademica. Temi quali il conflitto

di interessi, il nepotismo, il favoritismo, l'azione amministrativa, i rapporti con la società civile, richiedono che vengano formulate norme etiche condivisibili alle quali richiamarsi a tutti i livelli della vita accademica».

Al programma elettorale Bittante fa solo brevi accenni, dimostrando di avere le idee chiare sui problemi delle sedi distaccate delle Facoltà, sulla riforma dei concorsi universitari e sulla gestione dei finanziamenti pubblici. Ma è sulla vita del Bo, e sulle sue trasformazioni che il docente, ordinario di "Zootecnia generale e miglioramento genetico", insiste.

«Il rettore - sottolinea - non deve essere un manager, ma un primus inter pares. Reggere un ateneo non deve diventare un mestiere. E per questo un rettore deve sentirsi "in prestito" all'istituzione che gestisce. Quindi se verrò eletto proporrò al Senato Accademico allargato il ritorno ai due mandati di tre anni ciascuno. Sei anni di rettorato sono più che sufficienti. Inoltre, visti anche i tempi, proporrò al Senato e al Consiglio di amministrazione una congrua riduzione dell'indennità di carica del rettore».

E quando viene chiesto al professor Bittante se il suo continuo richiamo a principi quali correttezza, trasparenza, eticità, faccia riferimento ad una loro mancanza durante l'amministrazione uscente del Bo, la risposta, accompagnata da un sorriso sottile, apre di fatto la sua campagna elettorale: «Diciamo ce ne potrebbe essere di più».

Matteo Bernardini

